

VERSO LE ELEZIONI

Bersani: «Un piano per scuole e ospedali»

- **«Mai più condoni»**
Tagliare le spese militari per riqualificare le strutture pubbliche
- **Oggi a Berlino**
il leader Pd incontra il ministro tedesco delle Finanze Schäuble
- **D'Alema: a Torino**
si parlerà di democrazia

S. C.
scollini@unita.it

Un piano di riqualificazione per scuole e ospedali da finanziare con i fondi strutturali europei e con quanto recuperato da una riduzione delle spese militari. Pier Luigi Bersani evita di inseguire Silvio Berlusconi limitandosi a dire «con noi mai più condoni», e invece mette sul piatto un'operazione che se attuata avrebbe un impatto immediato dal punto di vista economico, sociale, ambientale, occupazionale. Il leader del Pd ha fatto mettere a punto dai diversi dipartimenti del partito un piano di riqualificazione per gli ospedali e le 10.761 scuole statali dove studiano e lavorano 9 milioni di persone.

Secondo i calcoli effettuati al quartier generale del Pd, le operazioni per la messa in sicurezza, l'efficienza energetica, la manutenzione e la bonifica da amianto dovrebbero ammontare a 7 miliardi e mezzo da investire nell'arco di tre anni. Per la copertura di questa spesa, il Pd ha lavorato su una diminuzione delle spese militari, che sono state di 19,96 miliardi di euro, pari all'1,2% del Pil, nel 2012, e che in prospettiva dovrebbero aumentare a 20,93 miliardi di euro per il 2013. Bersani ritiene queste cifre insostenibili e ingiustificate, e intende rivedere, in caso di vittoria alle elezioni, il bilancio del ministero della Difesa. «Bisogna assolutamente rivedere il nostro impegno per gli F-35, la nostra priorità non sono i caccia ma il lavoro», aveva detto non a caso Bersani una decina di giorni fa.

È però chiaro che le risorse ottenute grazie al taglio della spesa del ministero della Difesa non basteranno a coprire i 7 miliardi e mezzo necessari per il piano di riqualificazione di scuole e ospedali. E infatti il dipartimento Economia del Pd ha individuato le altre fonti di copertura in un allentamento del Patto di stabilità per i Comuni e nei fondi strutturali europei (siamo alla vigilia del nuovo settennato 2014-2020).

VANTAGGI ECONOMICI E SOCIALI

Oltre ai vantaggi per chi vive in quei luoghi, l'operazione solo dal punto di vista della riqualificazione degli istituti scolastici porterebbe a risparmi per quasi due milioni in bolletta energetica, a 500 milioni di gettito fiscale aggiuntivo, a oltre 3 miliardi di incremento potenziale del reddito immobiliare e a un sostegno al tessuto produttivo e all'occupazione (è stato calcolato che nel piano saranno coinvolti oltre 17 mila nuovi occupati soltanto nelle zone del centro e del sud Italia).

È questa la proposta che Bersani

...
Costo dell'operazione su 10mila istituti, 7 miliardi e mezzo in tre anni

lancia mentre Berlusconi promette la restituzione dell'Imu e parla di condono tombale. Il leader del Pd sa che nel tentativo di recuperare altri punti nei sondaggi, l'ex premier ogni giorno «sparerà fuochi artificiali» inverosimili. Magari una volta attaccando Angela Merkel e una volta evocando l'uscita dell'Italia dall'euro.

APPUNTAMENTO CON SCHÄUBLE

È proprio ciò che non possiamo permetterci, secondo Bersani. Che oggi volerà a Berlino per incontrare il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble. «Litigare con la Germania è un non senso», dice il leader del Pd alla vigilia del viaggio. «È necessario invece discutere seriamente. Bisogna prendere impegni sulla stabilità e convincere dell'urgenza di dare spazio alla crescita. Bisogna stringere collaborazioni tra i nostri Paesi nel vastissimo campo dell'economia reale, degli investimenti e del lavoro. Nel corso degli incontri, a proposito di tutto questo, porteremo la nostra idea».

Non sarà questo l'unico appuntamento fissato sotto la voce agenda europea. Venerdì e sabato arriveranno a Torino da ogni angolo dell'Unione lea-

...

Sabato sera il segretario sarà con Renzi allo stadio per vedere Juventus-Fiorentina

der politici, capi di Stato e di governo, ministri delle principali forze progressiste europee.

Spiega Massimo D'Alema, che come presidente della Fondazione per gli studi progressisti europei ha organizzato questa iniziativa, così come quella che si è svolta a Parigi nel marzo scorso. «La Conferenza è la seconda tappa di un percorso, che abbiamo avviato da circa un anno e mezzo, "Renaissance for Europe", con l'idea di accompagnare il momento elettorale con uno sforzo di programma e proposta sui temi europei. Dopo l'appuntamento di Parigi, durante le presidenziali di Francia, la Conferenza di Torino sarà dedicata ai temi dell'unione politica e della questione della democrazia in Europa».

Ci sarà però anche un'altra tappa, dopo quella al Cirque D'Hiver del marzo scorso e questa al Teatro Regio di Torino. Sarà a Lipsia, a maggio, cioè alla vigilia delle elezioni in Germania.

Bersani interverrà sabato mattina. Poi, la sera, andrà allo Juventus Stadium a vedere la partita. Gioca la Juventus, squadra del cuore del leader Pd, contro la Fiorentina. E insieme a chi andrà allo stadio Bersani? A Matteo Renzi, gran tifoso viola. Sarà il bis della bella serata di venerdì a Firenze? Dipenderà dal risultato, scherzano da ambo le parti i membri degli staff. Ma al di là delle battute, la nuova uscita a due degli ex sfidanti delle primarie è un altro colpo mediatico messo a segno dal Pd.

«A Torino si apre la stagione dell'europeismo progressista»

SIMONE COLLINI
Twitter @simone_collini

«Con questa iniziativa non solo si esprime il sostegno delle forze europee di centrosinistra al Pd e a Pier Luigi Bersani, ma si compie un'altra tappa della costruzione di un'agenda dei progressisti per l'Ue». Roberto Gualtieri parla dell'appuntamento che si svolge a Torino venerdì e sabato. Al Teatro Regio ci saranno leader politici, ministri, capi di Stato e di governo provenienti dai quattro angoli dell'Ue. E sotto la Mole firmeranno la cosiddetta «dichiarazione di Torino», un documento centrato sulla necessità di realizzare una vera unità politica dell'Europa. Alla stesura del testo, per l'Italia, stanno lavorando per l'Italia Giuliano Amato, Cesare Pinelli e l'europarlamentare Pd Roberto Gualtieri. Che spiega: «Una delle ragioni dell'attuale egemonia in Europa dei conservatori sono i limiti che i progressisti hanno manifestato nella stagione in cui erano al governo in quasi tutti i Paesi europei, alla fine degli anni 90».

Quali limiti?

«Da un lato, la Terza via ha avuto il limite di affidarsi eccessivamente agli effetti della globalizzazione tramite il mercato, dall'altro, c'è stata la permanenza del modello di riformismo nazionale tipico della socialdemocrazia. È mancata cioè una nuova fase politica, che definirei europeismo progressista».

Qual è la sfida che hanno di fronte oggi i progressisti europei?

«Quella di costruire un'Europa politica. La crisi ha mostrato che va rafforzato il processo di integrazione, che serve un governo economico dell'euro, che si deve superare la asimmetria tra una politica monetaria comune e una politica economica lasciata ai singoli Stati. Le forze progressiste in passato hanno sa-

L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri

«Con il manifesto di Parigi abbiamo definito l'agenda. Ora dobbiamo collocare quelle idee in una visione dell'Europa politica»



puto costruire lo Stato sociale. Ma ora nell'epoca della finanza globale bisogna realizzare un nuovo ciclo di civilizzazione del capitalismo su base europea».

L'appuntamento di Parigi, nel marzo scorso, e ora quello di Torino possono servire a realizzare questo progetto?

«Assolutamente. Alla Fondazione per gli studi progressisti europei va il merito di aver immaginato la possibilità di realizzare questa nuova piattaforma attraverso delle iniziative da organizzare in Francia, Italia e Germania. A Parigi abbiamo in parte definito un'agenda economica progressista, con proposte che allora sembravano utopiche e che oggi non lo sono più, come l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie, o la necessità di riequilibrare rigore e crescita. A Torino, nella seconda tappa di questo percorso, riprenderemo l'elaborazione di questi aspetti però collocandoli in una visione più ampia dell'Europa politica».

Perché?

«Perché una politica europea per la crescita e la coesione sociale richiede un governo economico dell'euro che a sua volta non può essere costruito senza avanzare con decisione sulla strada dell'Europa politica».

L'appuntamento di Torino avrà anche una valenza elettorale favorevole al Pd?

«Il Pd è l'unico partito che ha una chiara collocazione europea, all'interno dell'Alleanza dei socialisti e dei democratici. Monti dice che non fa parte del

...

«In Europa c'è solo il Pd: Monti non sta nel Ppe (che non vuole il Pdl), Grillo e Ingroia non esistono»



Ppe. Il Ppe dice che non vuole Berlusconi e però non arriva alle debite conclusioni. Grillo, Ingroia non hanno riferimenti. Appare chiaro che la nostra è l'unica proposta di governo credibile anche perché è l'unica incardinata sul terreno di una politica europea».

Non si può però dire che Monti sia privo di una visione europeista, non crede?

«Il punto è che solo politicizzando l'Europa ci si sottrae alla dialettica pericolosa, per l'Italia e per l'Ue, tra tecnocrati da una parte e populistici dall'altra».

Cosa intende dire?

«La polarizzazione tra un'Europa dei tecnici e un'antieuropeismo come quello professato da Berlusconi o da Grillo può essere superata soltanto costruendo una vera dialettica tra progressisti e conservatori su scala continentale, e battendosi per un'Europa diversa».

Basta questo per dire che Monti non può invece garantire una politica realmente europeista?

«Mi ha colpito molto quanto ha scritto Monti nel libro "La democrazia in Europa", laddove si esprime contro la scelta di un'elezione per così dire diretta da parte dei cittadini del presidente della Commissione europea. I progressisti europei hanno fatto una scelta diversa, che rilanceranno proprio a Torino. Quella cioè di utilizzare le elezioni europee anche per rendere non più frutto di trattative a porte chiuse ma frutto di una decisione degli elettori la scelta del presidente della Commissione».

Cosa intende quando parla di costruzione di un'Europa politica?

«Serve una transizione verso un modello originale di Unione federale, dotata di un sistema di risorse proprie e degli strumenti necessari a un effettivo governo del ciclo economico. Ora che è chiaro a tutti che va corretta la linea dell'austerità, va definito un modello di governance democratica dell'Unione. Emerge infatti forte il nesso tra la correzione della linea dell'austerità e la costruzione di un equilibrio migliore tra disciplina di bilancio, sviluppo e occupazione, da un lato. E, dall'altro, il rafforzamento delle istituzioni europee e del loro carattere democratico. A Torino presenteremo le nostre proposte».